

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Domenica, 16 dicembre 2018



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320 Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq



OGGI Celebrazione eucaristica con il conferimento delle Cresime agli adulti. Alle 18 in Cattedrale
MERCOLEDÌ Messa di Natale del vescovo con gli studenti, gli insegnanti e il personale scolastico. Alle 16:30 in Cattedrale
GIOVEDÌ Messa di Natale del vescovo alla Comunità "Mondo Nuovo". Alle 17 a Villa Paradiso.

La lettera di Avvento del vescovo Marrucci Guida all'esortazione «Gaudete et exsultate»

Il popolo di Dio viaggia unito verso la santità

L'invito alla meditazione del testo di papa Francesco in preparazione del Natale. Cinque «chiavi interpretative» per «mettere in evidenza la perenne attualità della santità cristiana» Da oggi in distribuzione in tutte le chiese

DI ALBERTO COLAIACOMO

Il tempo di Avvento e di Natale per meditare sulla «chiamata alla santità nel mondo contemporaneo». È quanto si prefigge il vescovo Luigi Marrucci con la lettera pastorale «Siate santi, perché il Signore, vostro dio, sono santo» in distribuzione in tutte le chiese della diocesi. Un testo nel quale il presule introduce alla lettura dell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. Un «vademecum» per il cammino della vita cristiana, la cui centralità è Gesù Cristo, il santo per eccellenza, a cui i cosiddetti «santi», proclamati o no dalla Chiesa, ci mostrano che Dio sa fare nella vita di una persona e la rende riflesso della sua bellezza». Papa Francesco, scrive il vescovo, «vuole mettere in evidenza la perenne attualità della santità cristiana, proposta dalla Scrittura, perché possa diventare meta desiderabile da tutti nel cammino della vita». La lettera di Marrucci approfondisce l'esortazione

attraverso cinque chiavi di lettura.

Dio chiama tutti alla santità:

«La santità non è una cosa diversa rispetto alla vita che facciamo tutti i giorni, è una «chiamata personale a vivere in modo straordinario l'ordinarietà dell'esistenza». La sorgente della santità è la meta verso cui ogni fedele cammina è Gesù Cristo e, quanti sono configurati a lui e vivono della sua grazia sono «santi», perché mostrano ciò che Dio sa operare in loro». Un cammino che non è possibile da soli.

«L'individualismo e la pretesa di autosufficienza non portano alla vera vita. Abbiamo bisogno degli altri, occorre lasciarsi aiutare dai «fratelli di viaggio».

La seconda chiave sono i mezzi per corrispondere al dono di Dio. Il percorso verso la santità implica il «combattimento» e richiede l'atteggiamento costante della «vigilanza». Il combattimento è contro tutte le forme di «mondanità» e contro le «fragilità e inclinazioni

disordinate», frutto del Maligno». «Una battaglia costante per la quale il Signore ci ha equipaggiato con la sua Parola, con il suo Corpo e il suo Sangue – l'Eucaristia celebrata e adorata – con la preghiera e la protezione della Vergine Maria, con la Riconciliazione sacramentale, con l'intercessione dei Santi e con le opere di carità spirituali e materiali. Come fare a sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo oppure viene dal Maligno? È il discernimento», dono che vi chiedo insistentemente allo Spirito Santo». E ancora i nemici della santità. Papa Francesco descrive due nemici: il neognosticismo e il neopelagianesimo. Lo «gnosticismo» è un movimento filosofico e religioso, nato in ambiente greco-romano, che si

proponeva come obiettivo di «rendere comprensibili tutta la fede e tutto il Vangelo». «L'insegnamento di Gesù non può essere ridotto solo a una logica fredda che cerca di dominare tutto. Occorre quindi essere consapevoli della limitatezza della propria conoscenza e, nello stesso tempo, della comprensione ed espressione della dottrina, la quale «non è un sistema chiuso, privo di dinamiche capaci di generare domande, dubbi, interrogativi». Altra eresia è il «pelagianesimo», dottrina cristiana che prende il nome da Pelagio, monaco del V secolo, che attribuiva il peccato originale esclusivamente ai soli progenitori, senza che venisse marchiato la natura umana dei loro discendenti. «La volontà dell'essere umano, da sola, affermano i pelagiani, è in grado di scegliere ed attuare il bene,

senza necessità della grazia divina. Generato dallo gnosticismo, il neopelagianesimo pone al centro dell'adorazione la «volontà senza umiltà», la quale si sente superiore agli altri perché osserva «determinate norme» o è «fedele» a un certo stile clericale». La quarta è la luce del maestro. «La santità appartiene alla gente comune; è la santità di coloro che vivono accanto a noi, quelli «della porta accanto». Per questo il Signore ha messo davanti a noi un binario su cui camminare: la via delle Beattitudini e la grande regola di comportamento che ci propone l'evangelista Matteo nel capitolo 25 del suo Vangelo». Nelle Beattitudini è tracciata la carta d'identità del cristiano «perché il volto del Maestro, contemplato e vissuto dal discepolo, possa

essere riflesso nella quotidianità». «E la parola «felice» o «beato» diventa sinonimo di «santo». Le Beattitudini delineano il volto del Signore Gesù e non possono essere vissute se non conservando un'intensa unione con lui. La santità è quindi essere poveri nel cuore, saper piangere con gli altri, reagire con umile mitezza, cercare la giustizia con ferme e sete, guardare e agire con misericordia, mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, seminare pace intorno a noi, accettare ogni giorno la via del vangelo nonostante i propri problemi. La «regola di comportamento» contenuta nel Vangelo di Matteo è quella in base a cui ognuno sarà giudicato. «Chi non vive l'amore per i poveri, per gli ultimi, chi non ha compassione per i sofferenti, per coloro che sono «scarto dell'umanità» – carne di Cristo e primo sacramento di Gesù – questi non è santo né mostra desiderio di incamminarsi nella via della santità. E la carità, come ogni buon seme, ha bisogno di crescere: la Parola di Dio e la vita sacramentale sono il nutrimento e la forza». Infine, le caratteristiche della santità. Papa Francesco espone cinque caratteristiche della santità nel mondo contemporaneo su cui la lettera si sofferma: sportazione, pazienza, mitezza, gioia e senso dell'umorismo; audacia e fervore; cammino comunitario; preghiera costante.

L'omaggio all'Immacolata

Grande partecipazione all'omaggio all'Immacolata della città di Civitavecchia. Al termine della processione, che dopo essere partita dalla Cattedrale ha attraversato le vie del centro storico, è stato il vescovo Luigi Marrucci a impartire la benedizione ai presenti. Successivamente, come tradizione, i Vigi del fuoco hanno posto una corona di fiori sulla statua.



L'omaggio all'Immacolata del vescovo (foto: A. Dolgetta)

ecumenismo

«Un tempo per edificare la casa divina»

«Fare casa». Con questo slogan le Chiese cristiane di Civitavecchia – cattolica, ortodossa romana, evangeliche Battista e del Nazareno – si sono ritrovate martedì scorso per l'incontro di preghiera in preparazione del Natale.

L'iniziativa, tradizionale appuntamento promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo insieme ai



Il coro dei movimenti

movimenti ecclesiali e alle altre confessioni, si è svolta nella chiesa Battista di via dei Bastioni. È stato il pastore Italo Benedetti a introdurre la meditazione riprendendo il

tema dell'incontro e parlando di «edificazione della casa di Dio». Per Benedetti, «l'Avvento non è solo un tempo che annuncia il Natale, un'attesa passiva. Si tratta invece di un periodo in cui siamo invitati a costruire la strada per il Signore che sta per arrivare». Padre Rafael Martínez Ortega, giovane sacerdote messicano della parrocchia dei Martiri Giapponesi, ha commentato il Vangelo del giorno con la parabola della «pecorella smarrita».

«La parola incontro – ha detto – è molto importante. Dietro lo sguardo di ognuno, anche di coloro che pensiamo di conoscere, c'è una storia. Ci sono dolori, gioie, fatiche che nessuno, se non Dio, conosce completamente». Per questo, ha sottolineato padre Ortega, «prima di trovare un punto di incontro tra le fedi dobbiamo incontrare le persone con la loro storia». Per il sacerdote messicano, «condividere il dolore e lo possiamo ritrovare. E nel dramma, il limite delle nostre vite, che il Signore ci aspetta». «l'Avvento – ha concluso – ci prepara a scoprire questo limite e a scoprire un Dio che ci ama così tanto da farsi uomo per provare anche lui questa sofferenza».

Il saluto finale è stato affidato al vescovo Luigi Marrucci che ha ripreso le meditazioni precedenti – edificare la comunità, incontrare se stessi e Dio nel dolore del prossimo – ispirandosi al libro «Il cane, il lupo e l'uomo» di Folco Terzani, un'opera che gli animatori di Pastoreale giovanile stanno rileggendo in chiave spirituale.

«Un libro – ha detto il presule – in cui traspare la nostra condizione siamo pellegrini, non da soli ma in compagnia, verso qualcosa che illumina le nostre esistenze». «Nella condivisione – ha concluso – dobbiamo camminare per incontrare questa luce». L'incontro, animato dal «coro ecumenico» dei movimenti ecclesiali, si è concluso con un momento conviviale.

Il gemellaggio tra Civitavecchia e Betlemme

Anche quest'anno la «Comunità Mondo Nuovo onlus» celebra la nascita di Gesù con la processione natalizia per rinnovare il gemellaggio tra le città di Civitavecchia e Betlemme. L'iniziativa «Bethlehem a Civitavecchia», giunta alla 20ª edizione, inizierà mercoledì prossimo con l'arrivo del Presepe vivente in Piazza Santa Maria. Inserito nell'ambito del programma «Natale in riva al mare» proposto dal Comune, il «quadro» rimarrà esposto fino a domenica.

Sabato prossimo, alle 15:30, si svolgerà la processione cittadina che prenderà il via da Porta Livorno con la benedizione del vescovo Luigi Marrucci e attraverserà le vie del centro storico accompagnata dai canti natalizi suonati dai volontari amici della Comunità. Il percorso, con sette «stazioni», farà rivivere i principali episodi della Natività

per concludersi con il presepe vivente allestito in piazza Santa Maria con protagonisti i giovani che seguono un programma di recupero.

«Una piccola rappresentazione della Natività – spiega il diacono Sandro Diottasi, presidente di «Mondo Nuovo» – con una scenografia povera che vuole mettere in evidenza soprattutto il senso religioso del Natale. L'evento, realizzato in collaborazione con la diocesi e il patrocinio del Comune, vedrà protagonisti i volontari e i ragazzi ospiti dei centri di recupero che, in costume, rappresenteranno i pretoriani, i Re Magi, gli angeli e la Sacra Famiglia. «Mondo Nuovo» invita tutte le parrocchie, le associazioni e i movimenti ecclesiali a partecipare «per racchiudersi in un caldo abbraccio fatto di amore in preparazione al Natale, con l'augurio che porti cose buone e non faccia mai spegnere il fuoco che scaldi i cuori delle persone».



L'edizione dello scorso anno

insegnanti. «L'umiltà di Maria ha cambiato la storia»

Iniziativa dell'Ufficio scuola per i docenti cattolici. Il momento di meditazione con don Mario Grignani

DI MANILA DI GENNARO

Domenica scorsa, presso la sala «San Giovanni Bosco» della Curia vescovile si è tenuto l'incontro di Avvento degli insegnanti cattolici. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio scuola della diocesi, ha visto la meditazione del direttore don Giuseppe Tamborini, direttore

dell'Ufficio sul tema «L'attesa di chi attende dall'eternità». A seguirlo, don Mario Grignani, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, ha spiegato ai presenti il tema della Vergine Maria nell'Avvento, attraverso la lettura della Lettera 28 a Flaviano, di san Leone Magno, delle omelie sulla Madonna di San Bernardo e dei Discorsi di sant'Anselmo.

Per padre Grignani, sono due le peculiarità dell'Avvento «l'iniziativa di Dio che viene e la nostra

disponibilità ad accoglierlo. Noi apparteniamo alla storia che Dio fa con l'uomo». Per lo storico «la Vergine Maria ha aperto una storia nuova. Nel suo Sì, passa la salvezza di tutti noi. Maria è disponibile al metodo di Dio che è farsi uomo. È qualcosa di assolutamente originale, divino, vero, nuovo».

Ha spiegato Grignani «il sì» pronunciato è la radice della grandezza di Maria, a simboleggiare un'umiltà ancora più importante della verginità. Perché senza l'umiltà nulla c'è. La conseguenza è l'Incarnazione, il natale, la

ricomposizione dei rapporti di amicizia, la riconciliazione». Il sacerdote ha poi sottolineato come «la liturgia dell'Avvento vuol ricondurre al sobbalzo della natalità. Il cristianesimo può parlare di speranza in virtù della dignità, della realtà che abbiamo che è quella di essere figli di Dio. Speranza che è certezza e questa è virtù teologale e non dobbiamo stancarci di ricordarlo. Per camminare dobbiamo riconoscerci bisognosi. Un'esistenza amabile e desiderabile, questo è l'essere del nostro cammino».



Tarquinia. Il presepe dei record Tutto pronto per il 26 dicembre

Il presepe vivente di Tarquinia tra i più belli d'Italia. A farlo il Touring Club Italiano e la rappresentazione della città etrusca tra le più suggestive della penisola, con altre famose rovine. Un riconoscimento al grande lavoro dell'associazione «Presepe vivente di Tarquinia» e ai suoi volontari che ogni anno danno vita a una manifestazione che coinvolge l'intera comunità. Appuntamento il 26 e 30 dicembre e il 6 gennaio per l'evento più atteso del Natale tarquiniese. Anche in questa edizione avranno un ruolo centrale i 300 figuranti, che saranno al centro di scene dialogate per rendere l'evento ancora più intenso e coinvolgente. Il prezzo del biglietto è invariato rispetto allo scorso anno, costerà cinque euro mentre sarà gratuito per i bambini sotto i dieci anni. Le casse saranno poste a piazza Giacomo Matteotti. L'apertura del percorso è alle 17. Il presepe vivente di Tarquinia è patrocinato dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Viterbo, dal Comune di Tarquinia, dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ed è in collaborazione con la Pro Loco Tarquinia, il Comitato San Martino e l'Associazione Anziani con l'Hobby del Modellismo.